

ARMENIA MON AMOUR

Una produzione **TeatroVivo**



“Ragazzo mio, qual è la causa ancora oggi di tutto questo dolore? Non è aver perso delle persone care, o la nostra terra... E’ la consapevolezza di poter essere odiati così tanto. Che razza di umanità è che ci odia fino a questo punto e con che coraggio nsiste nel negare il suo odio, finendo così per farci ancora più male?”

Charles Aznavour

nel film *Ararat-Il Monte dell’Arca*

Armenia Mon Amour è un monologo a più voci, ironico e onirico, che tratta la drammatica e complessa vicenda degli armeni offrendo molti punti di vista e lasciando allo spettatore il compito di crearsi un’opinione critica sulla storia che viene presentata. Nonostante la tematica forte e tragica, ci sono diversi personaggi comici, grotteschi, che alleggerendo i toni fanno sorridere, a volte addirittura ridere, raccontando parte della storia. L’intento dello spettacolo è di far riflettere senza retorica. E’ proprio tramite la risata, amara, che si coglie con ancor più immediatezza il dramma di persone che alla fine potremmo considerare “uguali a noi”.



LA STORIA – LA QUESTIONE ARMENA

Gli armeni sino all’inizio del secolo erano l’etnia maggioritaria nell’Anatolia orientale; in un quarto di secolo sono pressoché scomparsi.

Maremoto? Terremoto?
Cataclisma? Peste?

No. La risposta sta in una parola definita dall’ONU nel

1948: “Genocide”. Il massacro degli armeni da parte del governo turco viene definito come il primo genocidio del XX secolo. Dal 1915 al 1923 furono uccisi circa 1.500.000 di armeni da parte dei turchi : si cominciò con l’eliminazione del cervello della nazione, 600 intellettuali fatti sparire in una notte, poi si passò all’eliminazione della forza, tutti gli uomini dai 18 ai 60 furono isolati e massacrati. Rimasero donne, vecchi e bambini, i quali furono deportati nel deserto e lasciati morire di fame, fatica e malattie. Sparare loro sarebbe stato sprecare del piombo. Nel 1987 il Parlamento Europeo riconosce il genocidio del popolo armeno. Oggi il governo turco nega il genocidio. Sono passati 94 anni. Non sono un po’ troppi per lasciare senza verità un popolo?

La questione armena rimane oggi uno dei punti fondamentali della politica europea ma nonostante tutto l’argomento non è certamente considerato al pari di altre storie nere che appartengono al genere umano. Raccontare senza giudizio le tragedie del popolo armeno è ora un atto dovuto soprattutto in questo momento dove è quotidiano, dove il giorno della memoria è episodio museale che quasi non ci appartiene. La storia degli armeni è la stessa degli ebrei, dei tutsi, dei palestinesi, dei kossovari e di tutti quei popoli che vivono tra noi invisibili. Lo spettacolo, parlando di questa grande tragedia, vuole ricordare quelli che sono morti a milioni solo perché erano e sono diversi dai loro carnefici.

Note di regia

Che cosa possiamo dire di più di quella verità?

Niente. Possiamo solo dirla di più.

E possiamo dirla in un altro modo.

Volevo raccontare la Storia, una storia crudele, il massacro di un milione e mezzo di persone, l'annientamento di un popolo. Non volevo però toni retorici e pedanti, elementi che agendo sull'angoscia allontanano. Ho preferito raccontare la realtà del popolo armeno utilizzando l'arma dell'umorismo e del grottesco senza dimenticare mai il rispetto per la serietà del dramma.

La drammaturgia dinamica e frammentata fa sì che lo spettatore ascolti attraverso diversi e, apparentemente incoerenti, punti di vista e possa evincere da solo, poco per volta, la storia del genocidio di un popolo. Da un lato si prende coscienza di una storia trascurata troppo a lungo, dall'altro ci si assume delle responsabilità sulla leggerezza che spesso abbiamo nel rapportarci con gli orrori della Storia. Armenia Mon Amour è un monologo ironico a più voci sulle atrocità subite dagli armeni e sul nostro sguardo da occidentali spesso ingenui, ignoranti e inconsapevoli di ciò che ci succede attorno. Attraverso il riso, amaro, vorrei riuscire ad arrivare al cuore dello spettatore, senza la pretesa di essere sacri o dissacranti, ma sperando di svelare una pretesa e necessaria verità.

Marcela Serli

Di e con

Tamara Fagnocchi

Drammaturgia e Regia

Marcela Serli

Da un'idea di

Cristiano Roccamo

INFORMAZIONI

TECNICHE

Sala oscurabile

Corrente elettrica: 220W



TeatroVivo

Via Garibaldi, 12 – 48010 Cotignola (RA)

www.teatrovivo.eu

(+39)3341102650 oppure (+39) 3487767039

partner@teatrovivo.eu

produzione@teatrovivo.eu